



## Nel mare del Circeo la statua del Cristo

La statua del Cristo benedictine ha toccato l'acqua ieri alle 10,45 al largo del promontorio del Circeo (nella foto). Poi si è inabissata pian piano, scortata dai sommozzatori, per essere saldata al basamento in cemento sul fondale marino. Sul porticciolo del Circeo, poco prima, il vescovo di Latina, monsignor Domenico Pecile, ha benedetto la statua. Uncorretto di barche ha seguito la cerimonia d'immersione. Molti la gente ferma ad assistere, tra cui una delegazione di associazioni di pescatori, autorità politiche della Provincia, amministratori locali. Il Cristo, realizzato dalle fondene d'arte Caggiati di Colomaro ha preso posto in un tratto di mare detto «Secchiella».

## Torturati al Portuense Individuato ottavo della banda

È stato identificato ieri l'ottavo componente della banda di teppisti del Portuense che per due mesi ha sevizato e tagliato i due fratelli malati di mente Biagio e Rosario Di Falco. A comunicarlo è il commissariato di Monteverde che entro la prossima settimana invierà alla magistratura il rapporto conclusivo sulla vicenda. Già domani il sostituto procuratore Mario di Siero dovrebbe interrogare i quattro maggiori in stato di arresto. I tre ragazzi under 18 invece saranno giudicati dal Tribunale minorile. Intanto ieri Biagio, scappato dopo all'arrivo della polizia, è stato convinto da un sacerdote a tornare a casa. I parenti sperano ora che i due fratelli siano accolti in una comunità. «Io non c'ero, passavo solo di lì e mi ero fermato perché avevo notato un capannello di gente», afferma Massimiliano Barbieri, uno dei quattro arrestati. E la madre Patrizia descrive lui e gli altri tre maggiorenni come «bravi ragazzi» che non c'entrano niente. Dice: «Ogni giorno nel quartiere qualcuno dava da mangiare a Biagio e Rosario. Non è giusto che la brutta azione di due minorenni sia pagata dai ragazzi innocenti».

## Mercati generali Scambio di querele tra Verdi e Pds

Querele dal consigliere comunale del Pds Piero Salvagni per alcune affermazioni fatte durante il dibattito sui mercati generali, il verde Athos De Luca ha deciso ieri di rispondere con un contro-querela, ribadendo le accuse contro Salvagni. «L'emendamento proposto da Salvagni - sostiene De Luca - era il tentativo pericoloso di sostenere le esigenze di ampliamento dell'area dei mercati avanzate esplicitamente in aula dalla Dc, facendo un incomprensibile regalo alla maggioranza proprio in un momento in cui si cercano alternative di governo in Campidoglio». Ed ha aggiunto: «Se Salvagni pensa di recuperare credibilità agli occhi dei suoi compagni e dell'opinione pubblica in materia di urbanistica diffidando i Verdi, ha sbagliato strada. E per quanto mi riguarda dovrà rispondere davanti al magistrato». L'esponente della Quercia si era sentito diffamato da De Luca e Oreste Rutigliano che avevano parlato dell'esistenza di un «patto» tra lui e l'assessore Antonio Gerace.

## Immigrati Forum in sciopero della fame contro la Regione

Un sciopero della fame di tutti gli immigrati aderenti al «Forum delle comunità straniere» è stato annunciato per la prossima settimana nelle piazze di Roma e di Frosinone per protestare contro il mancato pagamento dei rimborsi concordati per il terzo incontro dei popoli da parte della Regione e della Provincia frusinate. «Solo dopo tante umilianti richieste - ha detto la presidente Loretta Caponi - alcune associazioni hanno potuto riscuotere. Non siamo disposti ad avallare nessun tentativo di dividere il fronte delle associazioni attraverso discriminazioni e favoritismi».

## Grande gala di beneficenza per l'ospedale Fatebenefratelli

Il mondo del calcio e dello spettacolo in passerella per una serata di beneficenza in favore dell'ospedale religioso Fatebenefratelli sull'isola Tiberina. La «serata» è un programma l'11 maggio al Palaeur. Incontri di calcio a cinque tra vecchie e nuove glorie del pallone: Graziani, Di Bartolomeo, Chinaglia, Ancelotti, Haessler, Giordano, Conti, Scifo, Caniggia, Battistuta. E un derby ad eliminazione tra una squadra femminile e una squadra attori-cantanti. Intrattenimento della serata con Nino Manfredi e Loretta Goggi, Paola Turci, Lando Buzzanca, Fabrizio Frizzi, Irene Fargò, Mariella Nava. Il tutto per acquistare una Trac o una risonanza magnetica nucleare. L'iniziativa ha sponsor danarosi come Banco di Roma, Alitalia, Enel, Banco di S. Spirito. I biglietti sono invenduti anche presso l'ospedale privato.

## Aree industriali Protesta Cgil contro le voci di nuovi rinvii

Il segretario romano della Cgil, Claudio Minelli, polemizza attraverso una nota con il Campidoglio a proposito delle decisioni sulle aree industriali cittadine. Secondo Minelli negli uffici girerebbe voce di una modifica alle norme tecniche di attuazione concordate in una trattativa triangolare tra sindacati, imprenditori e amministrazione capitolina. «Sarebbe un fatto inaccettabile», dice, auspicando una smentita da parte dell'assessore Gerace. Secondo Minelli ogni modifica delle invece provenire da un approfondimento della discussione tra le parti in causa. E aggiunge: «Il rinvio dell'approvazione è funzionale solo a quanto sta succedendo sulla Tiberina: più le aziende vanno in crisi e più si costruiscono mega-mense». Senza un rispetto dei patti, la Cgil romana annuncia una mobilitazione del mondo del lavoro.

RACHELE GONNELLI

## Comune verso la crisi

Nuova giunta o rimpasto? Un rebus La Dc ribolle e liquida Sbardella Il Psi guarda a sinistra E il sindaco?



# Carraro sulle sabbie mobili



Franco Carraro

Arriva la crisi e giurano, socialisti e democristiani, che sarà una crisi «morbida». Niente scossoni, nessuna rivoluzione. Il quadripartito, a Roma, resisterà. Ma che giunta sarà, questa, dopo la bocciatura «politica» arrivata con le elezioni? Certo, i romani non hanno premiato i partiti di governo. Il Psi di Carraro, in città, ha perso 3 punti. Anche la Dc è in difficoltà. E, per di più, ha visto mutare i propri equilibri interni: gli Sbardella, su Marini, un «eremoto». Questa crisi, per il sindaco, non sarà di facile gestione. E, poi, ci sono le opposizioni. Loro, ci stanno provando. Nei prossimi giorni il Pds - che ha lanciato la proposta di una giunta «laica, ambientalista e di sinistra» - avrà i primi contatti ufficiali con i Verdi, il Pri, Rifondazione... E il Psi? A Carraro auguro un'impennata di orgoglio», aveva detto Carlo Leoni, segretario romano della Quercia. «Con questa Dc può giusto continuare a perdere voti». L'impennata di orgoglio, però, per il momento è arrivata solo dalla sinistra Psi. Paris dell'Unto: «vorrei una giunta Psi».

## Roma capitale

Un programma poi la certezza di una nuova speculazione



Carlo Leoni

La larga intesa sulla legge per Roma capitale è durata poco. Il voto in pompa magna in parlamento, sbloccato dal cedimento della Dc all'esproprio delle aree dello Sdo, aveva fatto sperare a Franco Carraro che la strada fosse tutta in discesa, comunque. Ma l'illusione che la Dc rinunciava al timbro di Gerace sulla legge è durata poco. Dal giugno scorso, quando il consiglio comunale approvò il programma di interventi con il voto a favore del Pds, dei Verdi e dei repubblicani, a novembre, quando il programma è ritornato dalla commissione ministeriale stravolto, con un forte timbro democristiano. È stata allora la fine dell'unanimità celebrativa. La legge finanziaria non aveva stanziato una lira per i progetti, nel programma finale non c'era un piano per i trasferimenti dei ministeri nel sistema direzionale orientale. E allora le opposizioni di sinistra hanno capito di trovarsi di fronte a una scatola vuota, che avrebbe fatto marciare grazie alle procedure speciali soltanto i progetti dei privati, lasciando sulla carta le più importanti opere pubbliche. Contenti i gruppi di potere che guidano le scelte della Dc; un po' poco per il primo sindaco socialista, che punta a presentarsi alla fine legislatura come l'uomo di Roma capitale. Senza una lira per i progetti e con questo segno è chiaro che tra tre anni nelle orecchie dei romani «Roma Capitale» sarà una parola vuota, se non ancora l'esempio di un nuovo sacco di Roma.

CLAUDIA ARLETTI

Pds-Psdi, capace di scegliersi un alleato, non per forza la Dc. Bruno Marino, capogruppo Psi in Comune, è della stessa opinione. Ma la sinistra detiene il 30 per cento delle tessere, nel partito: senza una svolta «nazionale», è fantasioso pensare che Carraro, di sua volontà, dia l'addio alla Dc. Il dibattito sulla crisi, in consiglio, è previsto per il 28 e il 29 aprile. Basteranno due giorni per definire la nuova giunta? Difficile. Anche ammesso che, subito, ci si accordi sul vecchio quadripartito, mille altri problemi devono essere affrontati. Per Carraro, un rebus. Le incognite riguardano soprattutto alcuni assessorati. Ci sarà un lungo, complicatissimo poker sulle poltrone. Si dice, intanto, che di Filippo Amato (Casa) e di Gerardo Labellarte (Patrimonio), entrambi socialisti, la giunta voglia al più presto liberarsi. Come mai? Il primo, perché poco «attivo» nell'affrontare il problema-alloggi; il secondo, per ragioni di immagine.

## Inquinamento record

Alto rischio di commissariamento E gli assessori mollano il manager

Ormai è chiaro come il sole. Il fiasco dell'amministrazione capitolina sull'inquinamento è stato decretato due giorni fa anche dal ministro Ruffolo: sullo smog Roma è «inadempiente». Fino adesso le misure prese sono state del tutto inefficaci. Targhe alterne per qualche giorno, che hanno lasciato invariati i livelli di smog, reiterati e vani inviti a lasciare a casa le auto, centraline di monitoraggio sotto tutela, con i vigili a «fluidificare» il traffico per evitare gli ingorghi nei pressi delle stazioni. E poi il «decreto Andreotti», che di fatto ha bloccato i provvedimenti radicali, liberando il sindaco dall'ingrato compito di prendere decisioni impopolari. Da allora la battaglia contro il gas è stata combattuta con armi ancora più spuntate: ridurre l'orario di accensione dei termosistemi, noleggiare, in vista di un futuro acquisto, altre centraline. È di pochi giorni fa il verdetto del «treno verde» che ha dato a Roma la maglia nera dello smog, mettendo sotto accusa il traffico e segnalando che l'inquinamento acustico è arrivato alle stelle anche nei pressi degli ospedali. Dunque, aria avvelenata. Questo il risultato per la città di mesi di lotta allo smog: insieme all'incubo per il sindaco di essere commissariato. Il ministro Ruffolo, però, ha prima annunciato e poi ritirato questo provvedimento. Troppo per un socialista.

CLAUDIA ARLETTI

La bomba all'ortofrutta il sindaco ha sperato fino all'ultimo di disinnescarla, prima di affrontare la crisi. E invece sulla localizzazione dei nuovi Mercati Generali a Lunghezza il botto è stato grosso. Uno degli ultimi esempi sui criteri guida delle scelte urbanistiche volute dalla Dc: c'è un affare miliardario sotto l'esclusione voluta dall'assessore al Piano Regolatore, il dc Antonio Gerace, di un terreno dal perimetro della nuova annona. Dieci ettari dell'area che il Comune dovrebbe espropriare per fare largo al nuovo centro agroalimentare sono stati acquistati otto mesi fa dalla società «Acofin '90», molto vicina a Vittorio Sbardella e con rapporti molto cordiali con l'assessore Gerace. Ecco perché l'assessore all'urbanistica vuole salvare quell'area che, ai nuovi proprietari inuterrebbe 200mila metri cubi di centro commerciale per un valore di 300miliardi di lire circa. Un brutto colpo per Franco Carraro, che già era giunto a Lunghezza «oborto collo», lasciando a malincuore la localizzazione dei mercati alla Romanina, contro la quale oltre al Pds e ai Verdi che vi si erano opposti per motivi ambientali, si era pronunciata contro anche la Dc di Gerace. Prima ancora l'altro tentativo andato a vuoto. La Dc sponsorizzò fortemente la localizzazione dei Mercati Generali a Castel Romano, dove per realizzarli si ipotizzò anche la costruzione di un collegamento autostradale per servire l'area. Ma le opposizioni di sinistra, Pds e Verdi, fecero saltare la scelta.

## Mercati generali

Le cartine di Gerace L'ultimo imbroglio urbanistico

È una delle tante spine nel fianco della giunta Carraro. La gestione immigrati e nomadi, di competenza dei servizi sociali, che con l'assessore Giovanni Azzaro sono diventati un colabrodo, ha rasentato in questi due anni il ridicolo, se non il grottesco. Per gli stranieri si cominciò dal caso-Pantanello, l'ex Pastificio sulla Casilina, dove avevano trovato rifugio circa 2.000 immigrati. Dopo numerose promesse, di attrezzare i locali per l'inverno, o di creare dei piccoli centri di accoglienza, all'indomani della guerra nel Golfo gli stranieri furono «deportati» in provincia. E col passare dei mesi le spese per l'assistenza alloggiativa prosciugarono i miliardi stanziati per costruire strutture di accoglienza più stabili. Nel frattempo il balletto di progetti e promesse - aree localizzate e poi scomparse nel nulla, prefabbricati che sarebbero dovuti arrivare anche dall'Umbria - tenne sulla corda gli immigrati. Per tanto tempo gli stranieri hanno aspettato un'applicazione fedele della Legge Martelli, che avrebbe dovuto garantire, a quanti erano in regola, un sostegno per iniziare l'inserimento nel tessuto cittadino. Il risultato è stato ben altro: numerose e piccole «Pantanello» sorte negli angoli nascosti della capitale. Niente di fatto anche sui versante dei nomadi. Anzi, il comune è intervenuto sgomberando alcuni campi, ma ha lasciato i rom nell'eterna attesa delle aree di sosta attrezzate. (scheda a cura di Carlo Fiorini e Della Vaccarello).

## Immigrati e nomadi

Con la guerra arriva lo sgombero della Pantanella ... e nient'altro

La città si specchia con le altre capitali. New York, un raggio di verde: riapre un parco, lo scrive il New York Times. Poi di nuovo Berlino, Parigi, Londra. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

## LETTERA DA NEW YORK

# Un raggio di verde tra i grattacieli

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. «Come gli animali selvaggi dopo un incendio boschivo, i newyorkesi sono tornati ieri ad avventurarsi tra i vialetti di Bryant Park». Così, mercoledì mattina, le pagine locali del New York Times iniziavano la cronaca della riapertura al pubblico d'un vecchio e quasi dimenticato pezzo di Midtown: l'ampio giardino che, alle spalle della massiccia mole neoclassica della Public Library, si estende, tra la 42esima e la 41esima strada, fino alla Avenue of the Americas. E molte, in verità, erano le ragioni che giustificavano quest' curiosa similitudine silvestre. La più ovvia e generica: New York è pur sempre, secondo i dettati d'un collaudato luogo comune, la più celebrata delle «jungle d'asfalto» americane. La più convincente e specifica: quel piccolo lembo di foresta è davvero reduce dal lungo e metaforico incendio della criminalità, del degrado e della droga. E davvero, in questi giorni, i cittadini di New York vanno riavvicinandosi a questo lembo di città con la circospezione di animali pretesi a riconquistare il proprio territorio.

La riapertura di un giardino potrebbe non sembrare una notizia esaltante. Il Bryant Park, dopotutto, non è una gran cosa: ampio quanto un isolato, occupa lo spazio che tra il 1853 ed il 1858 ospitò il famoso (per quanto amano la storia di questa città) Crystal Palace, dove New York organizzò, a testimonianza della sua vocazione di nuova «caput mundi», la sua prima Esposizione universale. E dagli anni '30, quando il vecchio Reservoir (la riserva d'acqua potabile) venne trasferito nel cuore del Central Park per far posto alla Public Library, non è in pratica stato che il backyard, il «cortile», della più grande biblioteca del mondo. Ma almeno due sono gli elementi che giustificano il fiducioso entusiasmo con cui i newyorkesi hanno accolto la notizia del suo ritorno alla città. Il primo: pur nella sua modestia, il Bryant Park aveva per lungo tempo supplito al riconosciuto bisogno di «piazze alla europea» che, nella squadrata realtà degli ospizi, i giardini e le panchine si riempivano di accampamenti e di giacigli, trasformando la «piazza» in un lembo di Calcutta dove gli spacciatori di droga si muovevano come pesci nell'acqua. Lo scorso luglio, dopo un'ennesima e spettacolare retata della polizia, le autorità cittadine hanno risposto con una soluzione radicale: non potendo abolire senza casa e spacciatori, hanno, semplicemente, abolito Tompkins Square.



Qualcosa del genere, tredici anni fa, era accaduto al Bryant Park. E le muraglie metalliche fatte erigere liberato i suoi confini avevano liberato i suoi pratici abbandonati e sfioriti tanto dalla presenza delle bande di spacciatori e di vandali, quanto da quella dei cittadini in cerca di ristoro. Il Bryant era diventato una espiazione, uno dei molti pezzi di città morta.

Per riaprirlo ci sono voluti cinque anni di lavoro e quasi nove milioni di dollari, per lo più raccolti tra privati dalla Bryant Park Restoration Corporation. Ora la piazza ha recuperato i suoi prati ed i suoi fiori, i suoi vialetti di ghiaia, i suoi lampioni di bronzo. E, quel che più conta - con audacia carica di simbolismi - si è ripresentato con la forza d'una scommessa, ostentando l'apertura e la luce come coordinate della sua filosofia di sopravvivenza. Ovvero: chi lo ha rimodellato ha voluto risolvere il problema della sicurezza - causa della sua precedente chiusura - basandosi sul principio della «accessibilità». Il vecchio Bryant Park aveva poche entrate e molti angoli bui. Il nuovo ha abolito ogni barriera e, nottetempo, dal 45esimo piano del grattacielo della New York Telephone, lungo la 42esima strada, un grande faro lo illumina - per dirla con le estasiarie parole dei «ricostruttori» - con il «fascino d'un raggio di luna». All'angolo tra la 41esima ed Avenue of the Americas, proprio nel luogo dove, nel '79, si consumò un

duplici omicidio, fa oggi mostra di sé un piccolo ristorante all'aperto. E le toilettes - massimo orgoglio della Restoration Corporation - si pavoneggiano in un trionfo di candidi marmi e di pulizia nel quale riluce, come una perla, la macchina distributrice di pannolini per il ricambio dei bambini. Insomma: più gente, più sicurezza. Miracolosamente risorto, il Bryant Park si appresta a combattere la sua battaglia contro il degrado urbano che l'aveva ucciso, brandendo le armi della bellezza e dell'accoglienza.

Riuscirà a vincere? Forse no. Ma sotto quel «raggio di luna» che, come un incantesimo, cala dai cieli di cemento di New York, non costa nulla - per una notte - credere alla favola della città che rinascie.



Sono passati 369 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto